

Politica energetica nazionale

venerdì 19 ottobre 2018



di G.P.

Autorità, non solo regole

Non solo scrittura delle regole ma anche un contributo a definire le linee guida per il governo del sistema. Questo il ruolo dell'Autorità per l'energia nell'attuale fase, secondo il presidente Stefano Besseghini. Un concetto **espresso martedì** al convegno Althesys sul mercato elettrico a Milano, che, al netto delle parole accuratamente scelte e del rispetto dei ruoli, suona come un deciso segnale di novità rispetto al recente passato: l'idea di un ruolo più politico del regolatore, che negli ultimi anni l'Arera aveva sempre ufficialmente rifiutato.

Il neopresidente è stato piuttosto chiaro: "In questa fase la regolazione oltre a svolgere il compito di scrivere le regole del gioco può essere utile nell'identificare le linee guida di ottimo di sistema". Con una prima occasione dietro l'angolo: la definizione del Piano Energia-Clima da inviare a Bruxelles. Un documento che dovrà (o almeno dovrebbe: **v. articolo a parte**) indicare obiettivi e strumenti per il raggiungimento degli impegnativi target al 2030, rivedendo nel contempo l'impianto della Sen, approvata solo un anno fa.

Naturalmente che l'Autorità dia il proprio supporto alle istituzioni sui temi di politica energetica non è una novità di oggi. Nel contempo è impossibile non confrontare le parole di Besseghini con quello che è stato un vero *leit motiv* del settennato di Guido Bortoni alla guida dell'authority: la netta separazione di ruoli tra il potere politico, che definisce gli indirizzi di politica energetica, e l'Autorità, che definisce appunto solo le regole e gli strumenti per perseguirli.

A riprova che quello del presidente non sia stato un pensiero estemporaneo ma programmatico e frutto di una riflessione all'interno del Collegio ci sono le parole dello stesso tenore che il membro del collegio Arera, Stefano Saglia, pronunciava nelle stesse ore al convegno Anigas/I-com di Roma: "L'Autorità vuole dare il proprio contributo attraverso la regolazione ma anche consigliando il governo" (**v. servizio a parte**).

L'ultima volta in cui l'Autorità era entrata sistematicamente nei dibattiti sulle policy energetiche – con forza decisamente maggiore (a tratti perfino invadenza) – era stato col Collegio Ortis-Fanelli del 2003-2011. E lo aveva fatto, come si ricorda spesso, occupando uno spazio lasciato libero dalla politica, che pareva aver smesso di interessarsi dell'energia se non nella veste di azionista pubblico incassatore di dividendi. Oggi il quadro è molto diverso ovviamente, ma un elemento in comune c'è: lo spazio lasciato libero. In questo caso dal clima di incertezza e indecisione che, sotto la superficie degli annunci a effetto, domina le scelte del governo, sull'energia e non solo.

In un settore oltremodo complesso e caratterizzato da una molteplicità di interessi l'un contro l'altro armati, l'alternativa per il decisore pubblico può essere tra restare in balia delle correnti, reagendo caoticamente agli input di chi di volta in volta grida più forte, o appunto cercare un aiuto competente per identificare difficili equilibri, a partire da una visione organica del settore.

Qui il secondo concetto forte - anche in questo caso programmatico - espresso da Besseghini a Milano: l'appello a recuperare una visione organica e unitaria dell'energia, che si è persa in una frammentazione del settore in "silos verticali" - che siano i diversi segmenti di attività (es. produzione, distribuzione, ingrosso, vendita) o i singoli comparti, come convenzionali e rinnovabili, elettrico e gas etc.

Un'esplosione dell'energia in una miriade di sotto-mondi - tutti accomunati da una richiesta di "più regole" ma sempre nel recinto del vicino e mai nel proprio, chiosa il presidente - che è stato in certo modo frutto necessario e inevitabile delle liberalizzazioni (il principio dell'unbundling per smontare i monopoli) ma che ha reso evanescente e confusa anche la visione complessiva del settore. Che invece deve tornare a essere unitaria, con tutte le difficoltà che richiede far ciò in un contesto di mercato e in un mondo complesso come quello odierno.

Ciò deve valere ovviamente per la regolazione, ad esempio con una maggiore convergenza e integrazione tra elettrico e gas, da considerare come un tutto integrato. Un'idea già emersa nell'ultima fase del precedente Collegio (si veda l'intervista a Clara Poletti sulla **Staffetta 11/04**) e, anche in questo caso, emersa anche al convegno di Roma nelle parole del direttore mercati all'Ingrosso Massimo Ricci. E deve valere per la ricerca e l'innovazione.

Ma il messaggio di Besseghini, verrebbe da aggiungere, dovrebbe essere esteso anche oltre: rinnovabili-fossili, gas-carbone, elettrico-gas, fer termiche-elettriche, per tacere della mobilità, da tempo l'energia sembra un grande campo di battaglia per un una miriade di piccole guerre civili (v. **Staffetta 07/11/14**), in buona parte figlie appunto del prevalere di una visione segmentata del settore su una unitaria. E come in tutte guerre, in cui come dice il motto la verità è sempre la prima vittima, ciò inquina il dibattito, favorendo la diffusione di letture ideologiche, numeri sballati e propaganda. La competizione che ormai da tre o quattro anni va avanti tra vettore elettrico e metano ne è (da entrambe le parti) un esempio lampante. Sarebbe il momento di voltare pagina.

© *Riproduzione riservata*